

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C

✠ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 6,17.20-26)

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidòne.

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete, perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

Parola del Signore.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Le beatitudini, quasi come un compendio del vangelo, rappresentano il cammino della perfezione cristiana. Come una vera carta d'identità, esse rivelano i sentimenti di Gesù.

Il cristiano deve conformarsi sempre meglio a Cristo. Nelle beatitudini trova la via della piena configurazione a lui.

Nel vangelo secondo Luca esse si dividono in due parti: una parte, come vera e propria beatitudine (Luca ne cita solo quattro), e una seconda parte in "guai" (anche qui quattro "guai"), una forma di maledizione in cui l'uomo rischia di incorrere.

Chiaramente, il senso è chiaro: il discepolo che vive secondo la parola del vangelo, non può che vivere tutto, in modo totalmente dipendente da Dio, accettando qualunque avversità, per il nome di Gesù Cristo.

Al contrario chi ha deciso di vivere secondo l'idea di questo mondo, pur vivendo secondo i piaceri della terra ed essere apparentemente sazio delle cose di questo mondo, alla fine, al cospetto di Dio, verrà considerato maledetto.

Le beatitudini di san Luca ci dicono, in fondo, che la vita è una scelta: essere di Cristo o schierarsi dalla parte del mondo.

Nell'uno o nell'altra ci sono sempre degli effetti: positivi o negativi.

Se con Cristo potrebbe sembrare di dover soffrire, al contrario, la vita in lui dona quella pace e quella gioia nella grazia, che fa percepire la vita già, in questa terra, una vita beata.

Così, diversamente, i piaceri del mondo, senza la grazia di Cristo, fanno sì che l'uomo percepirà solo disordine morale e vuoto interiore, un gran malessere che non appagherà mai la sua esistenza e non darà mai la vera felicità, quella che solo Cristo è capace di dargli.